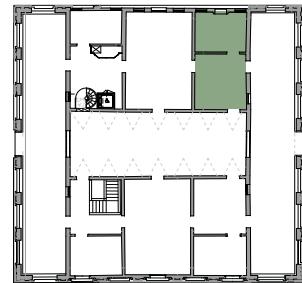




ANTICAMERA E CAMERA DEL VESCOVO



La Camera del vescovo al tempo della famiglia Olcese



La Camera del vescovo nell'allestimento attuale

L'Anticamera e la Camera del vescovo sono due stanze allestite utilizzando alcuni arredi già presenti in Villa, insieme a mobili provenienti da altre proprietà del FAI, con il fine di rievocare gli ambienti domestici della *domus* vescovile. Le pareti recano ancora le deboli tracce ad affresco della stessa decorazione a finta tappezzeria a ghirlande presente nel Salotto, cui originariamente l'Anticamera era collegata, a formare un ambiente unico affiancato alla Loggia orientale. La zona superiore della parete è occupata da un fregio di girali e mascheroni.



LO SAPEVI CHE

Utilizzata nel corso dei secoli dai vescovi di Padova come dimora di villeggiatura e come tenuta agricola, la Villa cambia destinazione d'uso nel corso del Novecento. Alcune trasformazioni - come è visibile nella foto del Salone a sinistra - la rendono adatta a ospitare piccoli gruppi che, nel silenzio dei Colli Euganei, trovano le condizioni ideali per periodi di riposo e formazione spirituale, fino al 1962, quando è acquistata dalla famiglia Olcese e fatta restaurare.



I VESCOVI DI PADOVA

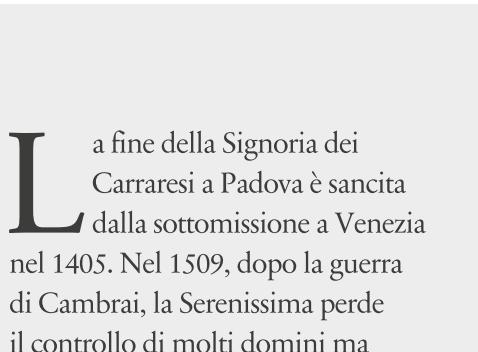


A. Mantegna, *San Prosdocio*, Milano, Pinacoteca di Brera



G. Ferrari, *Francesco Pisani*, 1795, Padova, Prato della Valle

La serie dei vescovi di Padova inizia con Prosdocio, patrono della città, secondo la tradizione grande evangelizzatore del I secolo. Il controllo episcopale del settore nordorientale degli Euganei inizia prima del Mille, con funzione di presidio amministrativo e agricolo. Dal '300 l'azienda agraria vescovile è limitata al colle di Luvigliano finché, nella prima metà del '500, Francesco Pisani acquista altri campi per valorizzare il complesso con un nuovo accesso dal portale dorico. Nella Villa cinquecentesca la funzione di ristoro spirituale prevale sulla precedente vocazione agricola.



La fine della Signoria dei Carraresi a Padova è sancita dalla sottomissione a Venezia nel 1405. Nel 1509, dopo la guerra di Cambrai, la Serenissima perde il controllo di molti domini ma reagisce ben presto recuperando in poco tempo gran parte dei territori controllati. Il governo di Padova viene quindi riconfermato nelle mani di reggenti: i capitani del popolo, i podestà, i vescovi, personaggi della classe dirigente veneziana. Un vescovo di spicco del primo periodo di dominazione veneziana è **Pietro Barozzi** (1441-1507): umanista e bibliofilo, nel 1495 inizia la ristrutturazione del palazzo vescovile.



B. Montagna, *Il vescovo Pietro Barozzi*, Padova, Palazzo vescovile



Il portale di ingresso al Brolo



J. da Montagnana, *Cappella*, Padova, Palazzo Vescovile



J. da Montagnana, *Cappella*, Padova, Palazzo Vescovile

Il palazzo cittadino dei vescovi di Padova, il Vescovado, è eretto accanto alla Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta. Castello vescovile sin dall'VIII secolo e modificato alla fine del Quattrocento, conserva opere di Jacopo da Montagnana (1440/43-1499) e Bartolomeo Montagna (1499/50-1523); oggi è sede del Museo Diocesano. La biblioteca capitolare, invece, è fondata nel XII secolo e incrementata soprattutto grazie a Iacopo Zeno (1418-1481); viene aperta al pubblico alla fine del Quattrocento. Conserva importanti manoscritti miniati e incunaboli.